

I NODI DELLA SICILIA. Da venerdì, dopo la firma delle norme, sarà possibile trasferire i dipendenti senza l'atto di interpello. C'è invece l'intesa sui premi di rendimento

Mobilità, il no dei sindacati non blocca la riforma

➤ Non c'è accordo all'Aran tra sindacati e Regione. La Cisl tratta ancora. Pistorio: «Firmerò il regolamento come atto autonomo»

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Quando è arrivato il momento di discutere della mobilità obbligatoria dei dipendenti, i sindacati, tutti tranne la Cisl, si sono alzati e hanno lasciato l'Aran. È finita così una trattativa lunghissima: oltre tre settimane per varare un regolamento previsto da una legge di aprile. Il nulla di fatto all'ultimo appello spalanca però le porte all'assessore Giovanni Pistorio, che infatti annuncia di essere pronto «a firmare domani il regolamento come un atto autonomo del governo».

Le nuove regole

E a questo punto da venerdì dovrebbe essere possibile trasferire qualsiasi dipendente entro i 50 km e senza l'atto di interpello, che presuppone un consenso (mai arrivato) dell'interessato. Il regolamento che Pistorio firmerà è quello annunciato da giorni e sottoposto ieri ai sindacati dall'Agenzia per la contrattazione. Prevede che ogni volta che un dirigente manifesti la necessità di avere più personale, del caso venga

investita la giunta. Il governo darà mandato al Capo del Personale di individuare i funzionari idonei in base a categoria, qualifica, curriculum e anche distanza dal luogo di lavoro, anzianità e carichi di famiglia. Ma queste griglie di papabili potranno essere sostituite in casi motivati da un elenco predeterminato in cui il dirigente richiedente indica per nome i dipendenti di cui ha bisogno: e saranno quelli a essere trasferiti, sempre che in giunta non sorgano opposizioni.

Il no dei sindacati

Ed è questa la clausola che ha fatto saltare la trattativa. Per Enzo Abbinanti della Fp Cgil «sono stati 20 giorni di confronto inutile. Ha prevalso la logica decisionista a quella della mediazione. Noi chiedevamo di fare come si fa in tutte le amministrazioni, cioè definire criteri oggettivi attribuendo a ciascuno di loro un punteggio in modo da poter stabilire una graduatoria dei trasferibili e procedere scorrendola. Invece il governo ci ha chiesto di avallare un'operazione arbitraria mascherandola con criteri soggettivi, come la va-

APPELLO ALLA GIUNTA

«Forestali, fateli subito tornare al lavoro»

●●● I sindacati di categoria Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil della Sicilia hanno scritto al presidente della Regione per chiedere «l'emanazione, a carattere d'urgenza di un atto di indirizzo della giunta regionale che autorizzi l'amministrazione forestale, dipartimento e azienda, e l'Ente di sviluppo agricolo a reimmettere in servizio tutti i lavoratori sospesi dell'azienda, dell'anticendio e dell'Esa e tutti i 8.269 lavoratori «78isti», in attesa che si concluda l'iter parlamentare del ddl sull'assestamento di bilancio». I sindacati ricordano che l'atto di indirizzo è previsto nell'accordo sottoscritto lo scorso 10 settembre. Per sollecitare la soluzione del problema rendono inoltre noto che giovedì, a partire dalle 10, terranno un presidio davanti all'Ars.

lutazione sulla capacità professionale, che poi verranno usati a mani libere dai dirigenti». E anche per Claudio Barone e Luca Crimi della Uil «queste regole sono una barzelletta. La politica potrà continuare, quindi, ad agire senza alcun controllo. Noi non ci stiamo e prevediamo già che tale norma creerà solo pasticci, confusione e clientelismo. Ce n'è già abbastanza».

La Cisl tratta in extremis

Più sfumata la posizione della Cisl che si è presa altre 24 ore. Formalmente infatti l'Aran comunicherà oggi al governo il fallimento della trattativa e le richieste dei sindacati in modo che, eventualmente, vengano fatti dei correttivi alla bozza. Gigi Caracusi e Paolo Montera della Cisl chiedono innanzitutto di cancellare «la possibilità di trasferire i dipendenti temporaneamente». Inoltre chiedono di non considerare il titolo di studio un parametro prioritario: cioè di non fare in modo che i laureati vengano trasferiti prima dei diplomati. A queste condizioni la Cisl firmerebbe: «Ci attendiamo che il governo ci metta nelle condizioni di firma-

re». E anche i Cobas, con Marcello Minio e Dario Matranga, si sono formalmente riservati la facoltà di attendere l'ultima convocazione dell'Aran, oggi, per formalizzare il loro no. Anche perché a questo incontro il governo dovrebbe arrivare senza modifiche al testo. A questo punto, col definitivo no dei sindacati, Pistorio domani firmerebbe il provvedimento come regolamento autonomo avendo preso atto del fallimento della concertazione obbligatoria. Il risultato finale sarebbe quindi quello di far entrare in vigore la riforma anche senza l'accordo con i sindacati.

Le principali sigle hanno preferito non avallare i piani del governo, considerati vessatori per i dipendenti, lasciando che ai trasferimenti obbligatori si arrivi come decisione autonoma dell'assessore.

L'accordo sui premi

Prima di rompere sui trasferimenti però i sindacati hanno firmato l'accordo sull'erogazione di straordinari e premi di rendimento. Si tratta della divisione di un Fondo, il Famp, che vale

circa 48 milioni. La proposta iniziale del governo prevedeva la possibilità di estrapolare a monte circa 11 milioni da assegnare ad alcuni assessorati per finanziare pool di funzionari impiegati in compiti speciali. È una mossa che avrebbe ridotto il budget per tutti gli altri dipendenti regionali. E per questo i sindacati hanno fatto muro, riuscendo a far ridurre la quota prelevata a monte da 11 a 7,8 milioni.

Le quote prelevate a monte andranno ai Beni culturali (3.730.000 mila euro) per finanziare l'apertura domenicale e nei festivi di siti e musei e al Corpo forestale (2,2 milioni). Queste due quote sono previste dalla legge, le altre sono il frutto dell'accordo: 825 mila euro al dipartimento Acqua e rifiuti, 30 mila alla Sanità, 13 mila all'Energia, 120 mila alla Protezione civile, 10 mila all'ufficio di Bruxelles, 100 mila alla Pianificazione strategica, mezzo milione alla Funzione pubblica, 150 mila per gli ispettori del lavoro. Gli altri 37 milioni andranno a tutti i dipendenti anche se - come sottolineato dalla Corte dei Conti - verranno distribuiti a pioggia e senza controlli sui risultati.